

Turismo, la svolta toscana con il compromesso Rossi-Pd

Varata la legge su Airbnb: «Alt a un'immensa rendita». Fra i Dem: «Il primo testo era ideologico»

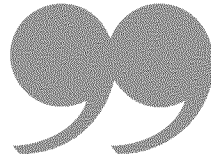
Un passo storico contro il Far West degli Airbnb. Il Consiglio regionale ha approvato il nuovo testo unico sul turismo, che vuole far emergere dalla penombra gli affittacamere (gran parte dei 40 milioni di presenze turistiche «non ufficiali» all'anno in Toscana, secondo l'Irpet): per loro c'è l'obbligo di pagare la tassa di soggiorno e di segnalare i clienti in Questura e in Comune. E soprattutto, scatta il meccanismo che li trasforma in imprenditori se affittano più di due abita-

zioni con più di 80 contratti all'anno. Il testo unico contiene importanti novità anche per gli alberghi, che potranno somministrare cibo e be-

vande anche a chi non pernotta, aprire piccoli negozi e centri benessere. Previsti inoltre incentivi per chi regolarizza i dipendenti.

Una legge, attesa da 18 anni, che ha avuto un percorso complicato dalle tensioni politiche tra la giunta di Enrico Rossi — che punta a scalzare Matteo Renzi da segretario nazionale Pd, soprattutto dopo la vittoria

del No al referendum — e la maggioranza (renziana) in Consiglio. In un primo tempo, nella bozza di Rossi e dell'assessore Stefano Ciuoffo, diventava imprenditore chiunque affittasse almeno tre case; poi, dopo i dubbi espressi dall'avvocatura regionale, la giunta aveva stabilito che lo diventasse chi affittava almeno 90 notti all'anno di soggiorni brevi (da sei notti in giù). In commissione, l'asticella è stata alzata di molto: resta «non imprenditore» chi si ferma a due case in affitto, o, anche se le supera, non fa più di 80 contratti all'anno. Il lavoro della commissione diretta dal Pd Gianni Anselmi (vero player della mediazione) non è stato semplice.



**Governatore all'attacco
È uno scandalo
che il portale fatturi
quattrocento milioni
e paghi al fisco
appena quarantamila
euro di tasse l'anno**

Tanto che il vicesegretario toscano del Pd, Antonio Mazzeo, mette il dito nella piaga: «La legge vede la luce in modo ancora più efficace di quello che era arrivato dalla giunta». «Abbiamo de-ideologizzato la legge», esulta un consigliere renziano.

«Non si può favorire un'immensa rendita. È uno scandalo che Airbnb fatturi per 400 milioni e paghi tasse per 40 mila euro», è invece la filosofia del governatore, che tuttavia spende parole positive per il compromesso raggiunto: «È una buona legge, la soluzione trovata è innovativa». E aggiunge: «I rapporti con il gruppo Pd sono ottimi. Ma ovviamente per quanto riguarda il congresso nazionale abbiamo problemi». Anche le opposizioni usano toni lusinghieri verso la legge (Toscana a Sinistra vota a favore, Forza Italia e Fdi si astengono): «Questa apertura al dialogo è apprezzabile, al contrario di quanto fatto con la riforma della sanità — dice Stefano Mugnai (Forza Italia) — E col Pd diviso, per la minoranza è una grande occasione». Poi, fuori dai microfoni, si rivolge al capogruppo Pd, Marras: «Leonardo, se vuoi ti faccio qualche ripetizione su come si fa opposizione a Rossi».



Il voto alla legge sul turismo era una delle tre sfide post-Referendum tra Rossi e i renziani del Pd, sopra il Corriere Fiorentino di domenica



Nel Pd, tutti cercano di nascondere gli scricchiolii: la maggioranza (composta da 17 renziani, 4 rossiani e 3 non allineati) non gradisce la nuova offensiva a segretario nazionale di Rossi. È ancora Mazzeo a spiegare il mantra renziano: «Basta che Rossi non usi le politiche regionali per fare politica (nazionale, ndr)». «Meno male che il congresso durerà solo tre mesi», si lascia scappare Marras. Tommaso Fattori (Sinistra) stuzzica: «Se avesse vinto il Sì, questa legge l'avrebbero discussa al ministero». E se a Roma, fino a l'altro ieri, i renziani licenziavano le leggi del premier senza obiezioni, a Firenze, quelle di Rossi invece vengono discusse eccome: «In Parlamento, il governo può mettere la fiducia, qui il governatore non può», è la realpolitik del Pd Massimo Baldi. Con la vittoria del No, a Firenze c'è chi non si dà pace per aver perso la grande occasione di diventare senatore. Lo conferma Stefano Scaramelli (Pd): «Qualcuno ci aveva già fatto la bocca». Ora la doppia partita (toscana e nazionale) rischia di accendersi. Da un lato, Rossi sferza i renziani («Allora hanno dato lo sport a Ala?» twitta il portavoce del governatore, Alfonso Musci, prendendo a bersaglio il neo ministro Luca Lotti), dall'altro il Consiglio striglia la giunta. Prossimo testa a testa, sulla sanità: «La ripartizione dei distretti sanitari doveva arrivare il 30 giugno — minaccia Scaramelli — Se la giunta non si mette d'accordo per il 31 dicembre, noi consiglieri potremmo fare la legge per conto nostro».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Rossi ed Eugenio Giani ieri in Consiglio regionale

Cosa cambia Airbnb e dintorni Tre case in affitto sono un'impresa (oltre gli 80 contratti)

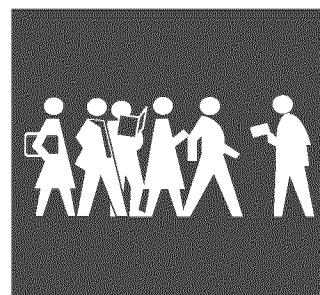


Obiettivo numero uno, fare emergere il sommerso. La principale novità del nuovo testo unico regionale sul turismo è contenuta nell'articolo 70, che riguarda le «locazioni turistiche». Che ora possono essere esercitate «in forma non imprenditoriale» solo se il proprietario o l'usufruttuario «destinano alla locazione turistica non più di due alloggi nel corso dell'anno solare» oppure se ne destinano più di due ma fanno «fino a 80 comunicazioni di locazione» all'anno. Tradotto, chi ha almeno tre alloggi (gestiti spesso tramite piattaforme noline come Airbnb) e stringe 81 contratti all'anno deve diventare imprenditore e aprire partita Iva. Un modo per impedire che chi si fa un stipendio grazie a molti appartamenti (destinati agli affitti brevi) venga distinto da chi invece ha solo una piccola rendita. Per tutti, imprenditori o no, ci sarà l'obbligo di pagare la tassa di soggiorno e di segnalare alle autorità le persone che pernottano. Chi sgarra, può essere multato fino a 6.000 euro. Inoltre, per garantire qualità nell'offerta e per dare garanzie ai clienti, potranno essere chiusi d'autorità quegli appartamenti che non

rispondano alle condizioni di sicurezza e igiene previsti nelle abitazioni civili: insomma, niente dormitori improvvisati e *low cost* per stipare una comitiva di studenti in un sottoscala. Per locazioni turistiche si definiscono quelle dove vengono offerti appartamenti in cui non vengono offerti servizi, come ad esempio la colazione o il cambio lenzuola durante il periodo di soggiorno. Quando vengono offerti, si parla di *bed & breakfast* (art. 56). E in questo caso è concesso di non diventare imprenditori solo a chi ospita i clienti in una camera all'interno della sua casa di residenza o domicilio. Nessun giro di vite, invece, per quelle situazioni che non prevedono un pagamento (art. 71): chi si scambia reciprocamente casa per le vacanze resta senza oneri. Resta il tema dell'efficacia della lotta all'elusione e all'evasione: non sempre i controlli sono capillari, basta «dimenticarsi» di segnare tutte le presenze per non diventare «imprenditori». E gran parte delle 40 milioni di presenze «grigie» stimate da Irpet rientrano nella tipologia Airbnb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia Le guide L'Ue apre le frontiere, la Toscana mette i paletti anti-giungla

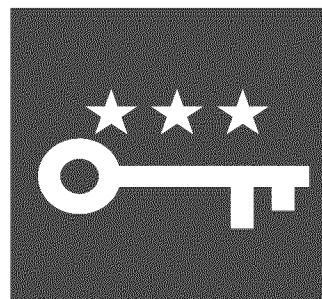


La nuova legge approvata ieri in Consiglio regionale ridefinisce completamente anche la figura della guida turistica: è questa forse una delle innovazioni più importanti. Il motivo nasce dalla nuova legislazione dell'Unione Europea che obbliga gli Stati membri a non mettere ostacoli ad operatori che provengono da altri Paesi dell'Unione. Così, il testo unico toscano riconosce che «l'esercizio della professione è consentito (...) indipendentemente dall'ambito territoriale in cui è stata conseguita l'abilitazione». Nel recepire le norme comunitarie, tuttavia, la Regione pone una serie di paletti per evitare che il mondo delle guide si trasformi in una giungla senza regole, come stava già orientandosi soprattutto per il fenomeno dei «torpedoni» con guida a seguito. Per fare la guida servirà, d'ora in poi, almeno il diploma superiore. Sarà necessario partecipare a un «corso di qualificazione» riconosciuto dalla Regione (e quindi accreditato). Occorrerà conoscere almeno una lingua straniera (per ciascuna delle lingue servirà la specifica

abilitazione) e infine sarà necessario presentare in via telematica la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) al Suap (lo sportello unico comunale per le attività produttive). Sono previste sanzioni severe per chi sgarra, con multe fino a 6.000 euro. Ma sono previste anche deroghe. Valgono però per i dipendenti di enti pubblici che svolgano la funzione di guida per fini istituzionali, per gli esperti che svolgano lezioni per le scuole e per gli specialisti, incaricati dal Comune, che svolgano l'attività senza scopo di lucro. Nella legge sono previsti altre qualifiche per figure diverse sempre nel settore turistico. Sottostanno a regole un po' meno rigide di quelle imposte alla guida: si tratta dell'accompagnatore turistico (ovvero il professionista che si occupa dell'assistenza di singoli o gruppi nel corso di un viaggio) e della guida ambientale, cioè chi si occupa di visite in zone naturali o parchi. Nessuna regolamentazione, invece, per gli accompagnatori alle dipendenze delle agenzie di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia Gli alberghi Spa, negozi e ristoranti ora aperti a tutti Per migliorare l'offerta



Il nuovo testo unico sul turismo apre a molte nuove opportunità per gli hotel. La legge si prefissa lo scopo di abbattere alcune limitazioni che rendono difficile il lavoro degli albergatori e che sottraggono loro possibili fonti di reddito, è lo spirito dell'articolo 18 della nuova normativa regionale.

Si tratta di norme, che assieme al giro di vite sugli affitti privati (spesso tramite Airbnb), hanno anche l'obiettivo politico di placare le ire del mondo degli hotel verso le nuove forme turistiche che si sono affermate grazie al web. Allo stesso tempo, l'altro obiettivo è quello di fare in modo che le strutture «tradizionali» possano riqualificarsi e alzare il livello dell'offerta. Bar e ristoranti degli alberghi ora possono aprire le proprie porte a tutti, anche a chi non pernotta al loro interno, senza la necessità di permessi specifici come succedeva finora (e quando era possibile, avveniva con limitazioni di spazio importanti). Non solo, ma possono inaugurare negozi di vicinato (ovvero sotto i trecento metri quadrati), aprire «Spa» (centri benessere) o fornire servizi sempre di benessere in camera

ai clienti. Decade inoltre l'obbligo di avere due ingressi separati per quelle realtà, come ad esempio gli hotel termali, che offrano al tempo stesso pernottamento e servizi alla clientela esterna.

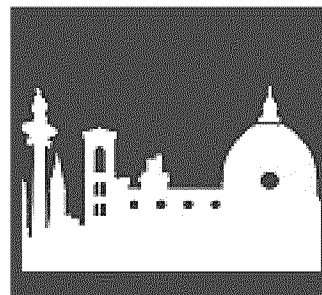
I centri benessere possono essere aperti anche negli stabilimenti balneari (articolo 75). Tra le tante categorie ricettive tradizionali, vengono inoltre definite nuove realtà finora non regolate e che la Regione possano così nascere anche in Toscana. L'articolo 21 della legge infatti riguarda i cosiddetti «alberghi diffusi», con l'obiettivo di valorizzare i piccoli borghi storici.

In questi borghi — con un'unica reception — i clienti possono pernottare in diverse case all'interno del centro abitato, ma nel raggio massimo di cinquecento metri.

L'articolo 26 invece introduce il concetto di «camping village»: sono i campeggi destinati (tra il 30 e il 70 per cento) a chi non ha «mezzi autonomi di pernottamento»; il titolare può mettere a disposizione dei clienti roulotte, case mobili e tende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia La promozione Razionalizzazione E una nuova alleanza tra Comuni gemelli



Con la legge nasce una «cabina di regia» per la promozione turistica, che si basa su un sistema a più livelli. Un obiettivo più volte annunciato a livello istituzionale, ma finora ben lontano da trovare applicazione. L'obiettivo è quello di arrivare davvero ad un approccio da «unica testa pensante» e non disperdersi tra mille rivoli e centinaia di iniziative. La Regione infatti si occupa della promozione rivolta alla domanda nazionale e estera, del coordinamento dei servizi di informazione e di accoglienza e della programmazione delle politiche di sviluppo sostenibile e innovazione. La cabina di regia, con parere consultivo verso la giunta regionale, invece sarà composta dall'assessore regionale al turismo, da cinque membri designati dal Consiglio delle autonomie locali, da un membro della Città metropolitana di Firenze, da uno dalle Camere di commercio delle varie province. Ancora: altri quattro dalle associazioni di categoria, tre dai sindacati, uno dalle associazioni agroturistiche. Alla Città metropolitana di Firenze e alle altre Province (ancora vigenti, salvate dal No al

referendum) il compito di raccogliere i dati statistici, creare un albo delle «pro loco», classificare le strutture ricettive e le agenzie di viaggio. Questo tipo di attività saranno svolte autonomamente dai Comuni capoluogo. A tutti i Comuni, invece, spettano i compiti di controllo e coordinamento sulle singole attività ricettive. I Comuni potranno associarsi per svolgere i servizi di accoglienza e informazione. La particolarità è che queste alleanze non dovranno essere per forza basate su criteri geografici: ad esempio, i Comuni che ospitano attività termali potranno collegarsi ad altri «gemelli», anche se non sono confinanti, per dare maggiore omogeneità alla propria offerta. Spetta sempre ai Comuni — da soli o associati — creare l'osservatorio turistico di destinazione (Otd) per valutare i risultati, le capacità di accoglienza, e per delineare strategie di sviluppo «in un'ottica di dialogo sociale». Le «pro loco», inoltre, vedranno il proprio ruolo rafforzato nella promozione dell'accoglienza turistica, attraverso al creazione di un albo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA